

TI_GERICHTE 11.1995.187 vom 14. Juli 1997

TI Tribunale d'appello, 1997-07-14, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_11.1995.187

FR: TI_GERICHTE 11.1995.187 du 14 juillet 1997

IT: TI_GERICHTE 11.1995.187 del 14 luglio 1997

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

In concreto la questione è di sapere se l'attore possa pretendere la rimozione degli alberi posti tra il confine della particella n. _____ RFD di _____ e la fascia di 8–10 m lungo il sottostante fondo n. _____ RFD di quel Comune. L'attore ha fondato la sua domanda tanto sull'art. 29 NAPR, quanto sull'art. 155 LAC. Il Pretore ha respinto la petizione perché, a suo parere, le parti avrebbero derogato alla legge mediante la convenzione del luglio del 1983. Secondo l'appellante la convenzione del luglio del 1983 aveva per oggetto una regolamentazione dei rapporti di vicinato diversa da quella prescritta dalla legge (art. 29 NAPR, 155 LAC) e i contraenti hanno voluto disciplinare unicamente questioni relative alla pulizia di una porzione di terreno posta a nord-est della particella n. _____, indicata in giallo sulla planimetria allegata al contratto (doc. B, inc. _____). Le NAPR e la LAC sarebbero pertanto applicabili alla controversia.

E. 1.1

È ordinato _____, _____, di tagliare tutti gli alberi di alto fusto che si trovano sulla particella n. _____ RFD di _____ entro la fascia di 8 m dal confine con la particella n. _____ e che non siano compresi nell'area boschiva accertata dal Consiglio di Stato con risoluzione del 25 maggio 1994, confermata dal Tribunale federale il 12 novembre 1996.

E. 1.2

In caso di mancata esecuzione dei lavori entro 30 giorni dal passaggio in giudicato di questa sentenza _____ è autorizzato a far eseguire il taglio degli alberi da terzi, caricando i costi dell'intervento a _____. 2. Le spese processuali, con una tassa di giustizia di fr. 600.–, sono poste a carico di _____, che rifonderà all'attore fr. 1'000.– per ripetibili. II. Gli oneri processuali, consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 300.– b) spese _____ fr. 50.– fr. 350.– già anticipati dall'appellante, sono a carico di _____, che rifonderà a _____ fr. 1'000.– per ripetibili di appello. III.

Intimazione a: – avv. dott. _____, _____; – avv. _____, _____.

Comunicazione alla Pretura della giurisdizione di Locarno-Campagna. Per la prima Camera civile del Tribunale d'appello La presidente _____ La segretaria _____

E. 2

Occorre dapprima esaminare se con la nota convenzione le parti hanno effettivamente regolamentato i loro reciproci rapporti di vicinato per quanto concerne le distanze dagli

alberi di alto fusto dal bosco. Ove la reale e comune intenzione delle parti sull'interpretazione di un contratto sia in discussione, si deve far capo al principio dell'affidamento. Stando alla giurisprudenza, per determinare la reale intenzione delle parti il giudice deve tenere conto di tutte le circostanze che hanno condotto alla conclusione del contratto (DTF 116 Ia 58; 113 II 51; 112 II 253 seg.; 107 II 418 consid. 6). Le circostanze che devono essere prese in esame sono quelle che le parti conoscevano o potevano conoscere al momento in cui il contratto è stato perfezionato. Per contro i fatti posteriori alla conclusione del contratto (comportamento delle parti), permettono di stabilire quali erano all'epoca le convinzioni dei contraenti (DTF 107 II 418 consid. 6 con riferimenti). In quest'ambito il giudice deve trovare la soluzione più idonea alle circostanze (DTF 113 II 51). Nel caso in esame l'opinione del Pretore non può essere condivisa. Lo scopo della convenzione al momento in cui essa fu negoziata non era invero di derogare alle distanze legali prescritte dalla LAC o dalle NAPR del Comune di _____o. L'interesse delle parti era duplice. Da un lato l'attore intendeva assicurarsi per il futuro la vista dalla sua villa sul Lago _____ nell'area triangolare segnata in giallo sulla planimetria allegata alla convenzione del luglio 1983 (doc. B, inc. _____), che la crescita di piante d'alto fusto nel bosco sottostante la sua abitazione avrebbe compromesso. D'altro lato l'interesse del convenuto, anche se non traspare in modo chiaro dagli atti, era quello di mantenere edificabile il fondo su tutta quell'area che rientra nella zona R2 del PR di _____. Se la vegetazione silvestre sulla particella fosse avanzata anche su quella porzione di terreno, avrebbe pregiudicato l'edificabilità del fondo causandone una notevole diminuzione di valore. L'assegnazione di un fondo alla zona edificabile non può comportare effetti giuridici per il bosco: particelle boschive assegnate alla zona edilizia continuano a far parte dell'area forestale (art. 18 cpv. 3 LPT; RDAT 1989 N. 100 pag. 258 con richiami). L'interesse dell'attore al taglio degli alberi può essere desunto per altro dal riparto delle spese per tale operazione e per la pulizia della porzione del terreno a nord-est della particella n. _____. L'appellante si è in effetti impegnato ad assumere i 2/3 dei costi, mentre la rimanenza è stata assunta dal convenuto. I motivi che hanno successivamente condotto le parti alle vertenze giudiziarie in corso sono invece irrilevanti e non possono essere presi in considerazione per l'interpretazione del contratto. Un ultimo motivo merita di essere rilevato. Di regola, le norme giuridiche di diritto dispositivo tutelano a sufficienza gli interessi delle parti: i contraenti che intendono derogare alla legge devono manifestare tale loro volontà in modo chiaro e non equivoco, specie se tale volontà non può essere desunta dall'insieme delle circostanze (DTF 115 II 268 consid. 5a, 113 II 51; Kramer, Commentario bernese, n. 48 dell'art. 18 CO). Nella convenzione del luglio 1983 non si accenna in alcun punto alla volontà delle parti di derogare alle norme della LAC o delle NAPR relativamente alle distanze che le costruzioni o i giardini devono rispettare dal margine del bosco, né questa volontà traspare dagli atti di causa dell'attore o del convenuto. Stando così le cose, il senso, la portata e l'interpretazione che il Pretore ha dato alla convenzione del luglio 1983 non possono essere condivisi. Occorre pertanto esaminare se la pretesa dell'attore può essere accolta in virtù degli art. 155 LAC o 29 NAPR.

E. 3

Secondo l'art. 155 LAC non è permesso piantare o lasciar crescere alberi di alto fusto non fruttiferi e neppure roveri, castagni e noci, se non alla distanza di 8 m dalle abitazioni, orti, giardini e vigne, come pure di 6 m dagli altri fabbricati e fondi coltivati. Per contro l'art. 29 NAPR del Comune di _____ prescrive che tutte le costruzioni devono distare 10 m dal limite del bosco, misurati dalla linea ideale che contorna i tronchi degli alberi più

esterni. Il Tribunale federale, nella sentenza 5 maggio 1993 in questa causa (5P. _____ / _____) ha precisato che l'oggetto della tutela offerta dall'art. 155 LAC è diverso da quello dell'art. 29 NAPR (consid. 3b). L'art. 155 LAC è volto a tutelare la proprietà del vicino, impedendo la crescita di piante di alto fusto – e quindi gli inconvenienti derivanti, ad esempio, dalla formazione di zone d'ombra e dall'intralcio della vista – oltre una distanza minima dai fabbricati e dei fondi vicini. Esula invece dal campo di applicazione di questa norma la distanza che le costruzioni stesse devono rispettare. Per la fattispecie disciplinata dall'art. 155 LAC le costruzioni (abitazioni o altri fabbricati) preesistono agli alberi d'alto fusto. Opposta è la situazione regolata dall'art. 29 NAPR, che ha lo scopo di tutelare il bosco, esigendo una distanza minima in caso di nuove edificazioni in prossimità di un bosco. Quest'ultima norma presuppone la preesistenza di un bosco e un'edificazione successiva. Le due disposizioni possono quindi essere applicate autonomamente. Il Tribunale federale ha nondimeno rilevato che l'applicazione dell'art. 155 LAC può essere inibita da prevalenti disposizioni di diritto pubblico. Ad esempio nell'eventualità in cui le piante di alto fusto, alla cui esistenza il vicino si oppone e di cui chiede il taglio, abbiano acquisito il carattere di bosco ai sensi della legge federale sulle foreste, così da non più poter essere oggetto di dissodamento. In questo caso la preminenza delle disposizioni di diritto pubblico su quelle di diritto privato è ribadita all'art. 168 LAC. Occorre pertanto esaminare se, come pretende l'appellato, le piante cresciute sulla particella n. _____RF di sua proprietà hanno formato un bosco nel senso della legislazione sulle foreste.

E. 4

Il tema è già stato affrontato da questa Camera nell'ambito di una causa parallela (inc. _____ della Pretura della giurisdizione di Locarno-Campagna), dal Consiglio di Stato e dal Tribunale federale a due riprese. Con risoluzione 14 giugno 1989 il Consiglio di Stato aveva stabilito che solo la parte inferiore della particella n. _____ era coperta da vegetazione silvestre, mentre la parte superiore non poteva essere considerata bosco, come è stato indicato nella planimetria allegata alla decisione. Tale decisione è stata confermata dal Tribunale federale con sentenza del 18 maggio 1990, la quale era servita anche a questa Camera per emanare il suo giudizio nella causa sopra richiamata. L'accertamento dell'area forestale aveva tuttavia validità solo per due anni (doc. Q, inc. n. _____). Con istanza del 31 dicembre 1992 il convenuto ha quindi chiesto un nuovo accertamento, perché riteneva che nel frattempo la situazione dei luoghi si fosse modificata. Con decisione 25 maggio 1994 il Consiglio di Stato ha riconfermato la risoluzione precedente del 14 giugno 1989, con l'avvertenza che l'area aperta della particella n. _____ rimaneva attribuita alla zona edificabile del PR di _____. Contro la predetta decisione il convenuto ha proposto ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale, unitamente al WWF Svizzero alla Stiftung für Landschaftsschutz. Con sentenza del 12 novembre 1996 il Tribunale federale ha respinto i gravami. Nonostante i risultati della perizia fatta allestire il 10 febbraio 1994 su incarico di questa Camera e di quella ordinata nell'ambito della procedura federale, il Tribunale federale è giunto alla conclusione che l'area litigiosa non può essere considerata superficie forestale (consid. 6). L'esito della procedura amministrativa sull'accertamento dell'area forestale è vincolante per il giudice civile, che deve fondarsi su quanto deciso dalla competente autorità amministrativa. L'applicazione dell'art. 155 LAC non è pertanto inibita dall'art. 168 LAC. Sotto questo profilo l'appello merita quindi parziale accoglimento e l'attore è legittimato a chiedere il taglio delle piante che sono cresciute sulla particella n. _____ entro una fascia di 8 m dal confine con la

particella n. _____, nei limiti dell'accertamento dell'area forestale che sono stati fissati dal Consiglio di Stato il 14 giugno 1989 e il 25 maggio 1994 nelle planimetrie allegare alle decisioni.

E. 5

Rimane da chiarire se l'appellante possa pretendere che il vicino tagli gli alberi che si trovano sul suo fondo n. _____ fino a una distanza di 10 m dal confine con la particella n. _____ sulla base dell'art. 29 NAPR del Comune di _____. Tale norma prevede che "tutte le costruzioni devono distare 10 m dal limite del bosco, misurati dalla linea ideale che contorna i tronchi degli alberi più esterni". Il problema è già stato risolto dal Consiglio di Stato nella risoluzione del 31 luglio 1991. In questa decisione, passata in giudicato, esso ha annullato un provvedimento del Municipio di _____ che aveva fatto ordine al convenuto di rimuovere "le piantagioni in contrasto con le distanze previste dal piano regolatore, e cioè entro i 10 m dal confine con la particella n. _____". L'art. 29 NAPR ha lo scopo di tutelare il bosco e presuppone che le nuove costruzioni mantengano una distanza minima dalla selva di almeno 10 m. In altri termini, l'art. 29 NAPR disciplina i casi in cui vi sia un bosco preesistente e un'edificazione successiva (sentenza del Tribunale federale del 5 maggio 1993 fra le stesse parti, consid. 3b). In concreto, come ha già avuto modo di precisare il Consiglio di Stato, non vi è alcuna nuova edificazione in prossimità del bosco e, di conseguenza, tale norma non è applicabile al caso concreto. Del resto questa decisione non può neppure essere rimessa in discussione dinanzi alle autorità civili. Un simile riesame sarebbe possibile solamente nel caso di risoluzioni inficiate di nullità (DTF 108 II 460 consid. 2, 101 II 151, entrambe con riferimenti di dottrina). Nella fattispecie non v'è alcun motivo – né l'appellante lo pretende – per ritenere che la risoluzione governativa sia nulla. Ciò posto, l'attore può esigere che il vicino tagli le piante cresciute davanti al confine della sua proprietà solo sulla base dell'art. 155 LAC (distanza di 8 m dal confine), ma non già anche in forza dell'art. 29 NAPR (distanza di 10 m dal bosco). L'appello merita quindi parziale accoglimento, nella misura in cui chiede il rispetto dell'art. 155 LAC.

E. 6

La tassa di giustizia e le ripetibili seguirebbero il principio della soccombenza (art. 148 cpv. 1 CPC). Visto tuttavia l'esito del gravame, il trascurabile grado di soccombenza dell'appellante e l'assoluta infondatezza delle resistenze opposte dal convenuto al principio stesso del taglio delle piante, contraria all'art. 2 cpv. 2 CC (sentenza del Tribunale federale del 5 dicembre 1996, pag. 22), legittimano giusti motivi (art. 148 cpv. 2 CPC) per porre tutti gli oneri a carico del convenuto. Per questi motivi, vista sulle spese anche la tariffa giudiziaria, pronuncia: I. L'appello è parzialmente accolto e la sentenza impugnata è così riformata: 1. La petizione è parzialmente accolta, nel senso che:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.